

La protesta degli Ordini CONTRO LE LIBERALIZZAZIONI

A Piazza Venezia.
in corteo 50mila m

Sulle professioni Prodi apre al dialogo

Soddisfazione per l'incontro con il presidente del Consiglio

Marco Ludovico
ROMA

I professionisti sono arrivati a Roma in massa: 50mila, proclamano gli organizzatori. I più prudenti parlano di 20-30mila persone. Certo è che l'iniziativa è riuscita. Anche perché la manifestazione degli Ordini professionali ha aperto finalmente il dialogo con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, che ieri per la prima volta ha ricevuto i vertici delle associazioni. Svoltosi prima della sfilata delle categorie, l'incontro è stato breve e non ci sono svolte clamorose ma Raffaele Sirica, presidente del Cup (il Comitato unitario degli Ordini), ha comunque sottolineato «l'apertura».

Prodi ha annunciato che sulla riforma degli Ordini la parola tocca al ministero della Giustizia. Di fronte alla richiesta di un tavolo tecnico di discussione, il premier non ha detto di no e si è comunque impegnato a un nuovo incontro. A chi gli ha contestato il decreto Bersani, Prodi ha risposto con una battuta fulminante: «Se stiamo qui a parlare insieme è proprio per questo, del resto dovevamo dare una scossa al settore». Nessuno ha replicato.

Il presidente del Consiglio ha poi assicurato il pieno confronto con le proposte in Parlamento, testimoniato dalla presenza a Pa-

lazzo Chigi di Pierluigi Mantini (Ulivo) che sarà relatore alla Camera e dovrà sintetizzare tutti i progetti di legge in campo. Sembra dunque diminuire il ruolo del ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, contestatissimo nel corteo. Ma, subito dopo la manifestazione, Bersani ha dichiarato: «Siamo certamente disponibili al confronto e a discutere in ogni sede, ma la strada è quella dell'innovazione». Poi ha aggiunto: «Gli Ordini ci siano dove ci devono essere, se ne metta alla prova l'essenzialità, se ne riprofilo il compito, e cerchiamo riforme che consentano più apertura dove è necessaria».

Se per Maurizio de Tilla (Casse di previdenza) il vertice con Prodi è stato «del tutto insoddisfacente» (si veda l'altro articolo), al contrario per il presidente del Cup Sirica l'incontro è risultato «molto positivo», così come altri suoi colleghi. La manifestazione — ha detto Sirica — ha testimoniato «ai cittadini, alle forze politiche, al Parlamento e al Governo la volontà di avviare a conclusione il confronto sulla riforma delle professioni attraverso una proposta condivisa».

Del resto, la bozza di riforma messa a punto dal sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti, e ancora in fase di aggiornamento, contiene già molti punti che trovano d'accordo i professionisti. In ogni caso, ricorda Mantini, «la sede finale è quella parlamentare. Del resto, oltre alle riforme vanno fatte anche politiche per le professioni e basta poco per dare segnali positivi».

La «carica delle grisaglie», svoltasi lungo i Fori Imperiali, ha

30mila

I partecipanti al corteo

In piazza, secondo alcuni degli organizzatori, c'erano poco meno di 50mila persone. I più prudenti parlano di 20-30mila manifestanti. In ogni caso, via dei Fori Imperiali dalle 10,30 è stata invasa dalle rappresentanze dei professionisti per protestare contro le liberalizzazioni e il giro di vite del Fisco

3

Gli organizzatori

L'iniziativa della manifestazione è stata del Cup (il Comitato unitario degli Ordini), con la collaborazione di Confprofessioni (confederazione sindacale del settore professionale) e Adepp (l'Associazione delle Casse private)

27

Gli Albi mobilitati

Dai dottori agronomi e forestali ai veterinari sono state 27 le categorie che hanno dato l'adesione alla manifestazione

19

I punti della piattaforma

Il documento unitario elaborato dal Comitato degli Ordini è costruito intorno a 19 principi che dovrebbero incardinare una riforma condivisa per le professioni

sfilato sotto l'insegna del Cup, della confederazione sindacale Confprofessioni e dell'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse di previdenza dei professionisti. La richiesta al Governo è «la concertazione e la modifica della Finanziaria, che così com'è «colpisce i liberi professionisti».

Alla testa del corteo si è alternato tutto lo stato maggiore di Alleanza nazionale, da Gianfranco Fini a Maurizio Gasparri, da Ignazio La Russa a Gianni Alemanno, ma c'era anche Manini (Ulivo), Roberto Castelli (Lega), Renato Schifani, Pasquale Giuliano Giuliano e Maurizio Sacconi (Fi), Teresio Delfino (Udc). Fini ha sottolineato che «quando scendono in piazza migliaia e migliaia di professionisti, a loro spese, senza essere organizzati da partiti, per esprimere l'indignazione verso una Finanziaria che impone solo nuove tasse, nessuna liberalizzazione ma delegittimazione delle professioni, l'opposizione ha il dovere di esprimere solidarietà». Nessun politico, tuttavia, è stato invitato a salire sul palco per parlare alla fine del corteo.

In ogni caso gli avvocati sono pronti a continuare la protesta. Sono già fissate le giornate di astensione dalle udienze: dal 13 al 18 novembre e dall'11 al 16 dicembre, con un'assemblea nazionale conclusiva.

Momenti di tensione con le forze dell'ordine ci sono stati quando il corteo è arrivato a piazza Venezia: l'accesso alla piazza era completamente blindato dalle forze dell'ordine e ha provocato numerose proteste di cittadini, turisti e parlamentari presenti, che hanno annunciato interrogazioni per chiedere chiarimenti.

Tra i manifestanti, fa difetto un po' di unione, e capita così che mentre al microfono parla un avvocato, da altri settori partano slogan come «evasore, evasore». Non tutti i manifestanti sono dello stesso colore politico: «Ho votato que-



MOMENTI DI TENSIONE

Solo qualche momento di tensione al corteo dei professionisti quando un'auto blu ha toccato uno dei manifestanti che cercava di lasciare la piazza superando uno dei presidi delle forze dell'ordine. A sostegno dei manifestanti i deputati di An, Ignazio La Russa e Adolfo Urso

sto governo e non sono deluso - dice Luigi Zappacoscia, presidente del collegio infermieri di Chieti - ma vogliamo che sia completata la trasformazione dei nostri collegi in ordine professionale. Vogliamo far sentire la nostra voce per com-

pletare quella riforma che nello scorso Parlamento ebbe un voto bipartisan». Dal palco De Tilla tuona: «Vogliono favorire le cooperative», mentre gli avvocati spiegano che «la possibilità di farci pubblicità - dice a nome di tutti Giulia Mattioli, 40 anni, romana - è soltanto a favore dei grandi studi associati sul modello americano. I giovani avvocati, anche per l'abbattimento delle tariffe minime, non riusciranno a sopravvivere. Stanno ammazzando il ceto medio». Sotto al Mi-

lite Ignazio La Russa di chi vuole uscire dal corteo è ripresa. Da Campobasso si fa sentire Silvio Berlusconi: «Ai professionisti, è perfino negata la libertà di manifestare. Un corteo pacifico, di civili cittadini, affrontato da forze dell'ordine in stato di assedio. Un trattamento che non viene riservato neppure ai no global con il loro armamentario di bastoni e sampietrini. Solidarietà ai professionisti, che civilmente protestano contro un governo che finora ha dimostrato di volersi muovere nei loro confronti con false liberalizzazioni, in maniera ideologica e con intenti solo punitivi».